ATTUALITÀ PEDAGOGICHE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Vol. 4, N. 1, Year 2022

ISSN: 2704–873X

L'orientamento formativo per le politiche giovanili: pedagogia del lavoro e delle organizzazioni

Training orientation for youth policies. Pedagogy of labor and organizations

Antonella Izzo*, Marielena Lettera**, Benedetta Mazza***

*Università degli Studi di Salerno, Italia, a.izzo58@studenti.unisa.it
**Università degli Studi di Salerno, Italia, m.lettera1@studenti.unisa.it
*** Università degli Studi di Salerno, Italia, b.mazza2@studenti.unisa.it

ABSTRACT
La pedagogia, quale scienza di confine (Mannese, 2019), riflette sull'attuale contesto storico segnato dall'incertezza e dalla "liquidità" (Bauman, 1999). In una temperie culturale in cui predomina il paradigma della complessità (Morin, 2012) la pedagogia incontra la politica al fine di promuovere "comunità pensanti" (Mannese, 2021) per l'attivazione di percorsi di orientamento efficace (Mannese, 2019). Da diversi anni Emiliana Mannese con il gruppo di ricerca dell'Osservatorio sui Processi Formativi e l'Analisi Territoriale dell'Università di Salerno è impegnata nella costruzione e nell'elaborazione della generatività declinata al livello pedagogico, attraversando diversi ambiti di riflessione, tra cui emerge la pedagogia del lavoro e delle organizzazioni che, in prospettiva generativa e dinamica, legge e interpreta queste ultime come spazi di educabilità. La pedagogia del lavoro si assume il compito di riposizionare il soggetto al centro delle dinamiche formative, professionali e di orientamento, attraverso la cura della persona e dei suoi bisogni di realizzazione esistentiva (Mortari, 2019). In tal senso si muove l'Osservatorio sui Processi Formativi e l'Analisi Territoriale, che "si propone come tentativo di rispondere all'esigenza di applicare le teorizzazioni pedagogiche legate all'ambito dell'educazione, della formazione e dello sviluppo umano" (Mannese, 2019, p. 34) attraverso ricerche e progetti volti ad attivare processi di orientamento formativo e generativo.

ABSTRACT
Pedagogy, as border science (Mannese, 2019), reflects on the current historical context marked by uncertainty and "liquidity" (Bauman, 1999). In a cultural context in which the paradigm of complexity predominates (Morin, 2012), pedagogy meets politics in order to promote "thinking communities" (Mannese, 2021) for the activation of effective orientation paths (Mannese, 2019). For several years Emiliana Mannese with the research group of the Observatory on Educational Processes and Territorial Analysis of the University of Salerno has been engaged in the construction and processing of generativity declined at the pedagogical level, crossing different areas of reflection, among which emerges the pedagogy of work and organizations which, in a generative and dynamic perspective, reads and interprets the organizations as spaces of educability. The pedagogy of work assumes the task of repositioning the subject at the center of the training, professional and orientation dynamics, through the care of the person and his needs for existential fulfillment (Mortari, 2019).

Vol. 4, N. 1, Year 2022
ISSN: 2704–873X

In that way moves the Observatory on Educational Processes and Territorial Analysis, which "proposes itself as an attempt to respond to the need to apply pedagogical theorizations related to the field of education, training and human development" (Mannese, 2019, p. 34) through researches and projects with the purpose of activating training and generative orientation processes.

KEYWORDS / PAROLE CHIAVE
Politics, Orientation, Generativity, Training, Work
Politica, Orientamento, Generatività, Formazione, Lavoro

LA PEDAGOGIA E L'ORIENTAMENTO INCONTRANO LA POLITICA

La Pedagogia, quale "scienza di confine" consente all'uomo di cogliere il senso della propria esistenza delineando e progettando possibili vie d'uscita dal disagio esistenziale, attraverso percorsi di orientamento generativo ed efficace (Mannese, 2019) finalizzati a guidare il soggetto verso scelte consapevoli riguardo al proprio percorso di vita. All'interno delle istituzioni scolastiche si rivela sempre più necessario prevedere un'azione curricolare fondata sull'orientamento che consenta agli studenti di acquisire maggiore consapevolezza di sé e di progettare il proprio futuro. Attraverso il paradigma della complessità (Morin, 2012) e l'analisi delle sue sfide (Morin, 2017) Edgar Morin pone al centro della sua riflessione la necessità di leggere e interpretare le condizioni di un "Umanesimo Planetario": l'uomo planetario, di cui parlava Balducci già nel 1985, è metafora di quello che è chiamato a divenire l'uomo contemporaneo attraverso percorsi formativi di orientamento e resilienza. Orientamento, dal latino *oriens,* "che sorge", ha l'obiettivo, dunque, di dimostrare quanto un tempestivo ed efficace intervento orientativo possa essere determinante per l'essere umano, ottimizzando le sue risorse. Lo spazio istituzionale preposto a tale funzione orientativa è sicuramente il contesto scolastico:

> "Il luogo dell'impegno democratico è la scuola, un'istituzione sociale che, attraverso il learning by doing, educa alla cooperazione partendo dall'esperienza e giungendo all'educazione come ricostruzione dell'esperienza" (Lombardi, 2015, p. 5).

L'azione orientativa è efficace quando riesce a definire in modo chiaro le mete e gli obiettivi verso cui indirizzare il soggetto in formazione. Una progettazione educativa, che esplicita le sue finalità orientative secondo modalità opportune e che, in una prospettiva generativa produce cambiamento, riesce a creare una società che sia in grado cogliere i bisogni, le potenzialità e le difficoltà delle nuove generazioni con una nuova democrazia, che ritrova la sua espressione nella scuola. Pedagogia e Politica, anche se da punti di vista differenti, cercano di offrire possibili letture dell'umano. In questa prospettiva, la democrazia diventa "ancella dell'educazione: uno stato può infatti raggiungere un livello di benessere sociale solo se gli individui hanno la possibilità di essere educati" (Lombardi, 2015, p. 5). Occorre pensare ad una politica pedagogicamente fondata, in grado di affrontare le "sfide della complessità" (Morin, 2012) e dell'incertezza. Occorre, quindi, un nuova mission: "l'educativo politico" (Lombardi, 2015), rappresentata dalla responsabilità e dalla cura, impegnata a costruire il senso di una democrazia capace di rinnovarsi e che metta in luce la dimensione dell'esercizio cosciente da parte del cittadino, capace di acquisire un ruolo concreto nel processo di istruzione-formazione-lavoro.

Vol. 4, N. 1, Year 2022
ISSN: 2704–873X

"Pedagogia e Politica, essendo nate insieme, sono destinate a co-costruirsi per ri-pensare e ri-definire, attraverso il paradigma educativo, azioni e scelte destinate all'umano che abita una comunità che non può che essere pensante, consapevole, intenzionale" (Mannese, 2021, p. 10).

L'intento è quello di far uscire la pedagogia dall'accademia per costruire comunità pensanti come luogo e non luogo, affinché, si possa incominciare a raccontare il mondo con parole nuove (Mannese, 2021). Formare dei giovani allo studio delle dinamiche politiche assume il significato di "ripensare la politica non come occupazione di cariche e fonte di arricchimento ma come momento di crescita sociale e cambiamento" (Elia, 2021, p. 115). Nell'attuale contesto socioculturale, un'analisi pedagogica delle problematiche connesse all'orientamento potrebbe contribuire allo sviluppo di un sistema di politiche attive del lavoro:

> "La sfida politica del futuro ingloba la sfida educativa del futuro, che dovrà essere principalmente orientarsi a insegnare a vivere e a pensare nel tempo della complessità, ad acquisire un'attitudine all'interrogazione e all'indagine razionale, secondo un modello di ragione aperta che riconosca e dialoghi con l'a-razionale, e a sviluppare lo spirito di una identità multipla e globale" (Bellusci, Ceruti, 2021, p. 72).

È indispensabile un'educazione alla politica che consenta di rilevare il senso dell'esistenza, il valore di una politica dell'orientamento in grado di farsi carico dei problemi, individuando soluzioni valide e percorribili. Come sottolinea Luciano Violante nel libro di cui è curatore insieme a Emiliana Mannese e Pietrangelo Buttafuoco, *Pedagogia e Politica. Costruire comunità pensanti*, "il rapporto tra Pedagogia e Politica si sviluppa sulle azioni, sui comportamenti necessari per realizzare i tre valori cruciali nell'intreccio tra politica e educazione: la conoscenza, il rispetto e il coraggio" (Violante, 2021, p. 14). È necessaria, dunque, una "buona politica", impegnata a costruire il senso di una democrazia capace di rinnovarsi (Elia, 2021, p. 113). La pedagogia generativa (Mannese, 2016), che rivolge la sua attenzione anche ai temi dell'orientamento e del lavoro, ha avvertito l'urgenza di supportare lo sviluppo identitario del soggetto in formazione, sia sul piano personale che professionale, attraverso un dialogo aperto con le altre scienze umane e, soprattutto, con la politica. Prestare attenzione al soggetto significa aiutarlo a trovare delle soluzioni investendo risorse ed energie sull'individuazione di opportunità significative e "generative" per la costruzione del progetto di vita. "Imparare ad imparare, oggi, significa imparare a vivere in un mondo complesso e vulnerabile, a trasformare la vulnerabilità in resilienza" (Bellusci, Ceruti, 2021, p .72). L'orientamento si attesta come dimensione fondativa in termini di *lifelong*, *lifewide* e *life long guidance*; quest'ultima mira a fornire supporto agli individui per tutto l'arco della vita e in tutte le fasi del percorso professionale. È stato dimostrato come un efficace servizio di orientamento influisca positivamente sulle competenze di autoefficacia e agentività (Mannese, 2019, p. 45). Nella prospettiva della pedagogia dinamica e generativa (Mannese, 2019) orientare vuol dire formare soggetti in grado di compiere delle scelte, in grado di interrogarsi, pensarsi e ripensarsi, divenendo consapevoli dei propri vissuti e traendo da essi le risorse emotive, affettive, cognitive e relazionali per risignificare il presente e progettare il futuro nell'impegno costante verso la costruzione della propria identità. L'impegno autorealizzativo in ambito lavorativo risponde alla chiamata, heideggerianamente intesa, a dare forma al proprio esser-ci, a scegliere di scegliere, a prendere a cuore destinalmente il proprio essere (Mortari, 2019, p. 40). La "nuova mission" dell'orientamento e della pedagogia democratica e generativa considera fondamentali gli interessi, le passioni, il bagaglio di competenze del soggetto. La politica

Vol. 4, N. 1, Year 2022
ISSN: 2704–873X

è il luogo da dove partire per promuovere il pluralismo, per definire e ridefinire le strategie per il futuro della scuola, dell'università e dei giovani. Isabella Loiodice (2015) considera il contesto universitario un luogo di incontro e confronto tra "memoria e futuro, conoscenza teorica e conoscenza empirica, formazione iniziale e formazione continua, cultura e professionalità, istituzioni formative e mercato del lavoro" (Loiodice, Dato, 2015, p. 10). La sfida è quella di concepire l'umanità immersa nella complessa mutazione sociale in corso, che ci porta a cercare di definire l'orizzonte cognitivo esistenziale nel quale disegnare i contorni dell'etica, dell'educazione e della formazione dell'uomo. Ecco perché raccogliere la sfida della complessità è una necessità del pensiero e soprattutto un imperativo etico, un imperativo di sopravvivenza. Il pensiero pedagogico, in particolare, cerca di valorizzare e rendere fruibile tutto il potenziale creativo di cui ogni esistenza è portatrice. Il concetto di *well-being* di Amartya Sen, formulato alla metà degli anni Ottanta, delinea un costrutto significativo e utile per la costruzione dell'orientamento generativo, ponendo in evidenza l'importanza non tanto dei mezzi che ogni individuo ha a disposizione, quanto, piuttosto, della capacità di trasformare tali disponibilità in concrete realizzazioni e risultati (Sen, 1985).
La connessione tra pedagogia e politica e gli interventi strutturali sono essenziali per imparare ad abitare le complessità del nostro tempo attraverso nuove tecniche volte alla co-costruzione di percorsi orientativi, dinamici e generativi (Mannese, 2019).

IL LAVORO GENERATIVO: BENESSERE E CURA NELLE ORGANIZZAZIONI

La pedagogia, quale scienza di confine (Mannese, 2019), ha la capacità di entrare all'interno di varie dinamiche sociali, culturali e politiche, di leggerle e interpretarle e, successivamente, consegnare alla comunità le possibili soluzioni rispetto alla lettura che ha compiuto. Lettura che viene realizzata anche in merito al mondo del lavoro e delle organizzazioni: "accanto ad un mondo che cambia, anche il lavoro cambia, si sta modificando" (Faraci, Pellitteri, Mannino, 2019, p. 62). Da semplice attività statica e limitata ad un compenso esclusivamente economico, il lavoro diviene "spazio di educabilità" (Mannese, 2019, p. 17). La pedagogia del lavoro e delle organizzazioni, dunque, in questo tempo di cambiamento e di rapide trasformazioni, non può che assumere un ruolo primario. Riscopriamo, grazie al sapere pedagogico, la dimensione valoriale del lavoro, non solo in termini di competenze e professionalità, ma soprattutto in termini di costruzione identitaria. È vero, inoltre, che il lavoro ha in sé una dinamica oggettiva, con rimando a ciò che facciamo e alle competenze che acquisiamo; tuttavia, il lavoro ha anche una marcata componente soggettiva, e di conseguenza pedagogica (Mannese, 2019, p. 17). In questo senso, quindi, il lavoro si pone come "luogo generativo, ovvero, come manifestazione del proprio essere, luogo nel quale a ciascuno è consentito esprimere la propria soggettività" (Mannese, 2019, p. 17). È proprio in tale prospettiva che la pedagogia del lavoro persegue l'obiettivo di promuovere un apprendimento generativo, inteso da E. Erickson (1968) come uno stadio che ritroviamo nell'età adulta in quanto "capacità di esser-ci e modificare il contesto contribuendo alla crescita di quel contesto", e che si oppone alla stagnazione (Ricciardi, 2022, p. 133). In accordo con tale interpretazione, Emiliana Mannese si chiede

> in che modo la categoria della generatività può declinarsi, oggi, nella pedagogia del lavoro? È chiaro che la valorizzazione della produzione di pensiero generativo e la qualità formativa caratterizzante ogni attività lavorativa consentono all'individuo di realizzarsi, oltre che di soddisfare i propri bisogni. Ecco allora che la sfida del lavoro generativo sta

Vol. 4, N. 1, Year 2022
ISSN: 2704–873X

> proprio nel suo ripensamento quale spazio di libertà che si traduce in desiderio di apporto personale e creativo (Mannese, 2019, p. 43).

Compito della ricerca educativa, dunque, è anche quello di analizzare le organizzazioni[32] come luogo generativo, "in cui l'agire umano diviene una pratica contestualizzata in una serie di azioni e di attività quotidiane che implicano partecipazione, appartenenza, condivisione e *cura sui*" (Mannese, 2019, p. 53). Ciò viene confermato anche dal Ministero dell'Istruzione che precisa che

> per benessere organizzativo si intende la capacità di un'organizzazione di promuovere e mantenere il benessere fisico, psicologico e sociale di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori che operano al suo interno. Studi e ricerche sulle organizzazioni hanno dimostrato che le strutture più efficienti sono quelle con dipendenti soddisfatti e un "clima interno" sereno e partecipativo. La motivazione, la collaborazione, il coinvolgimento, la corretta circolazione delle informazioni, la flessibilità e la fiducia delle persone sono tutti elementi che portano a migliorare la salute mentale e fisica dei lavoratori, la soddisfazione degli utenti e, in via finale, ad aumentare la produttività[33].

Come si evince in differenti report, tra cui il Report Bes sul benessere equo-sostenibile (Dato, 2019), il lavoro fa parte dei maggiori indicatori di benessere sia individuale che comunitario e contribuisce alla misurazione del livello del Fil (felicità interna lorda). In particolare, si precisa che il lavoro costituisce l'attività basilare di sostegno materiale e di realizzazione delle aspirazioni individuali. "La piena e buona occupazione è uno dei parametri principali della stabilità economica, della coesione sociale e della qualità della vita" (Dato, Cardone, 2018, p. 17). Sarebbe auspicabile considerare il lavoro e di conseguenza le organizzazioni, come luoghi di cura e di benessere sociale, come istanze di autorealizzazione ed emancipazione personale (Dato, 2019). Sulla base di tali presupposti allora, diventa evidente come

> il luogo di lavoro possa essere considerato una "comunità di cura" e dunque "contesto educativo per il sociale", nel quale la tutela e la promozione del ben-essere del lavoratore è spesso origine e garanzia di ben-essere e sviluppo comunitario. In tale prospettiva l'organizzazione è concepita in termini "comunitari" e le si chiede di generare non solo un valore economico, bensì anche un valore "sociale" (Dato, Cardone, 2018, p. 29).

La questione del benessere all'interno dei contesti lavorativi è un tema affrontato da autori diversi, in particolare Maria Teresa Iavarone ritiene che il benessere organizzativo si riferisca al modo in cui "la persona vive la relazione con l'organizzazione in cui lavora, in termini di riconoscimento di aspettative, di valori, di pratiche e di linguaggi considerati quali pilastri incontestabili della motivazione professionale" (Iavarone, 2013, p. 70). Inoltre, Iavarone riconosce tre elementi fondamentali che incidono sul benessere organizzativo: emozioni, identità e relazioni. In altre parole, ciò che emerge da questo studio è che si ha benessere solo nel momento in cui il lavoro si mescola con la propria soggettività, ovvero quando il lavoro sviluppa analogie e integrazioni con le strutture di personalità dei soggetti (Faraci, Pillitteri, Mannino, 2019, p. 66). Il costrutto "ben-essere" diviene,

[32] Concetto che "fa riferimento alle attività che connotano delle categorie specifiche quali enti, imprese, aziende, caratterizzate dalla divisione dei compiti del lavoro e delle competenze, dove al centro vi è sempre l'uomo" (Mannese, 2019, p. 52).
[33] https://www.miur.gov.it/benessere-organizzativo

Vol. 4, N. 1, Year 2022
ISSN: 2704–873X

dunque, un potente mezzo capace di generare, nell'individuo, "impegno, cambiamento, determinazione e capacità" (Faraci, Pillitteri, Mannino, 2019, p. 65). Di conseguenza, i lavoratori riusciranno ad avere successo e a sviluppare competenze in base al modo in cui l'organizzazione risulterà capace di causare ben-essere. Un ulteriore contributo è quello di Bruno Rossi (2012), che suggerisce la possibilità di riconoscere i contesti organizzativi come "luoghi di lavoro felice", ossia, meno attenti al guadagno e più orientati alla "difesa dell'identità e dell'integrità del soggetto-al-lavoro", solo in questo modo la persona avrà piacere di lavorare e, soprattutto, avrà la possibilità di vivere meglio sia all'interno che all'esterno dell'organizzazione (Mannese. 2019, p. 54). Rossi sottolinea l'obbligatorietà di avere una considerazione maggiore dell'"umanizzazione del lavoro", intesa come il bisogno di considerare l'individuo nella sua soggettività, nei suoi vissuti, nelle sue aspettative, nelle sue qualità e risorse e "collocarle al primo posto" (Rossi, 2011, p. 160). Se le organizzazioni costituiscono luoghi entro i quali è possibile produrre e migliorare le proprie competenze, tuttavia, senza un riferimento ai vissuti individuali e alle dinamiche relazionali che si instaurano all'interno del contesto, non è possibile produrre. In riferimento alle competenze organizzative Ugo Morelli "sottolinea la dimensione dinamica e soggettiva dell'intelligenza, dell'apprendimento, delle competenze che non possono definirsi cose o oggetti" (Mannese, 2019, p. 55). In questo senso, continua Morelli, le organizzazioni da proto-paradigma, cioè da cose, diventano, teorie intorno al proprio mondo, quello che Emiliana Mannese definisce come "luoghi dell'umano" (Mannese, 2019).
Il mondo dell'organizzazione è il mondo dell'umano, all'interno del quale il lavoro deve recuperare quella valenza educativo-formativa che ne definisce il valore e il senso stesso. In questo senso il lavoro ed i luoghi di manifestazione dell'*essere* che lavora, ovvero le organizzazioni, vanno interpretate non come oggetti di studio ma come soggetti in divenire. Non può esistere, dunque, un paradigma completamente oggettivo, cioè un modello unico in grado di analizzare le organizzazioni secondo schemi precostituiti e statici, poiché il sistema lavoro e le organizzazioni rappresentano elementi imprescindibili dalla dimensione umana e relazionale, e l'esistenza umana è, per sua natura, "dinamica" (Mannese, 2019, p. 56).

L'ORIENTAMENTO FORMATIVO: DALLA PROMOZIONE DELLA PERSONA AL "LAVORO GENERATIVO"

L'osservazione che assume senso/valore pedagogico è un'attività complessa ed impegnativa, che avviene tramite un'adeguata formazione, ed è una competenza base della professionalità educativa. Si tratta di una competenza di tipo contestuale che si definisce "pedagogica" in quanto non si tratta di una prassi condotta da un ricercatore esterno al contesto, ma dell'osservazione diretta che si svolge stando nella relazione. Si definisce contestuale perché, facendo riferimento alla Teoria Generale dei Sistemi per la quale il sistema è un insieme di elementi interagenti tra loro (Bertalanffy, 1969), l'osservatore, nell'atto di osservare, interagisce partecipando alla costruzione della realtà. Sulla base di tale premessa risultano di considerevole rilevanza teorico-pratica le ricerche e i progetti messi in campo dall'Osservatorio sui Processi Formativi e l'Analisi Territoriale costituito nel 2012 presso il Dipartimento di Scienze Umane, Filosofiche e della Formazione dell'Università di Salerno di cui la Professoressa Emiliana Mannese è responsabile scientifico. Gli studi che da un decennio vengono portati avanti da Emiliana Mannese e dal gruppo di ricerca dell'Osservatorio vertono sulla

Vol. 4, N. 1, Year 2022
ISSN: 2704–873X

costruzione della generatività declinata a livello pedagogico, con un'attenzione specifica alla pedagogia del lavoro e delle organizzazioni e alla filiera istruzione-formazione-lavoro. La pedagogia, in qualità di scienza di confine (Mannese, 2019, p. 57), apre alla multidisciplinarietà teorico-pratica il sapere pedagogico, facendo emergere la valenza educativa del lavoro come *luogo* generativo e di *cura hominis* (Mannese, 2019, pp. 15-16). Saper leggere la complessità del territorio ed effettuare un'analisi di quest'ultimo per progettare strade percorribili in termini di resilienza e benessere professionale ed esistenziale, è uno degli elementi chiave che strutturano le azioni dell'Osservatorio in un lavoro di rete istituzionale e territoriale, pubblica e privata, centrata sulla persona ed i suoi percorsi, per la valorizzazione della sua identità formativo-professionale[34]. Si tratta di un approccio dinamico e generativo, capace di leggere l'umano riposizionando al centro i processi di costruzione identitaria, intesi come percorsi auto-formativi volti a contrastare la povertà educativa e a fornire risposte concrete a quanti decidono di investire il proprio futuro in Italia ed in particolare al Sud. La pedagogia del lavoro come sistema generativo, a partire dalle categorie della plasticità, della dinamicità (Mannese, 2016) e della cura (Mortari, 2019), definisce il confine tra malessere e benessere, agendo in maniera specifica attraverso la categoria della cura del disagio esistenziale dei soggetti attraverso pratiche di orientamento efficace (Mannese, 2019). In Italia il 12,5% della popolazione al di sotto dei 18 anni si trova in povertà assoluta (SVIMEZ, 2020). Significa che oltre 1,2 milioni di giovani vive in una famiglia che non può permettersi le spese minime per condurre uno stile di vita dignitoso. Di questi, mezzo milione risiede nel Mezzogiorno. Si tratta di un disagio economico che sfocia inevitabilmente in un disagio educativo. Di fronte all'emergenza pandemica si è demarcata ancora di più la linea che divide Nord e Sud Italia: se la crisi sanitaria ha colpito maggiormente il Nord, quella economica ha rallentato la produttività del Sud. Dalle fonti del Rapporto Svimez 2020, si evidenzia un calo nell'occupazione giovanile che costituisce una vera anomalia del sistema italiano. La crisi occupazionale del 2020 interviene sulla tipologia del contratto di lavoro: nelle regioni meridionali, circa un quarto dei lavoratori a tempo determinato svolge quel lavoro da almeno cinque anni, senza alcuna garanzia di continuità lavorativa. Questa condizione di precarietà si traduce in un mancato equilibrio economico e identitario. Ulrich Beck (1986) ha definito "società del rischio" la seconda modernità, affermando che la società contemporanea è caratterizzata dal problema dell'insicurezza. Quale paradigma ipotizzare per ri-definire e ri-valorizzare l'umano? Qual è il compito della pedagogia all'interno della filiera istruzione-formazione-lavoro? L'Osservatorio sui Processi Formativi e l'Analisi Territoriale rivolge la sua attenzione scientifica alla persona e ai suoi percorsi di vita, riferendosi ai giovani, al sistema educativo, socio-economico, organizzativo e dello sviluppo locale, attraverso la progettazione di azioni finalizzate alla promozione e allo sviluppo socio-economico dei territori anche mediante l'attivazione di protocolli di intesa con soggetti pubblici e privati. Nella prospettiva di un rafforzamento necessario della rete istituzionale e territoriale, la pedagogia ha la responsabilità di interfacciarsi con le politiche del lavoro, di creare un ponte comunicativo tra università e territorio, di sviluppare una nuova cultura del lavoro che lo delinei come spazio generativo e trasformativo, nel quale il soggetto non è solo *homo oeconomicus*, ma prima di tutto attore in azione che manifesta il proprio essere nel mondo (Mannese, 2019, p. 15). L'efficacia di un orientamento è racchiusa nel valore della stessa pedagogia, nel suo ruolo attivo, orientato a

[34] Per approfondimenti sull'Osservatorio sui Processi Formativi e l'Analisi Territoriale: https://www.format.unisa.it/

Vol. 4, N. 1, Year 2022
ISSN: 2704–873X

comprendere l'Altro per comprendere il mondo (Mannese, 2019, p. 59). Nell'attuale società il soggetto è spesso costretto ad assumere un ruolo diverso da ciò che caratterizza la sua identità personale, dovendo rispondere alle esigenze incessanti del mercato e non alle sue: ciò comporta il mancato valore pedagogico, narrativo, culturale del lavoro che, da spazio di auto-realizzazione e costruzione identitaria, si riduce a semplice prassi del produrre per esistere. L'orientamento, nella prospettiva della pedagogia generativa, non risulta legato unicamente a scelte di tipo professionale, ma configura un'azione che guida ogni singolo soggetto all'interno del proprio percorso esperienziale. In tal senso è auspicabile che l'orientamento, come modalità di formazione continua, possa condurre ad un'equità sociale e al superamento della povertà educativa nonché economica.

Progettare interventi di orientamento generativo nel passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università e nella transizione dall'università al mondo del lavoro è sicuramente una priorità della ricerca pedagogica dell'Osservatorio sui Processi Formativi e l'Analisi Territoriale. Come riportato dall'ultimo rapporto SVIMEZ 2020, le immatricolazioni universitarie nell'anno accademico 2020-2021 risultano in leggero aumento, indice anche di un bisogno di formazione personale specifica che permetta l'inserimento nel mondo del lavoro in modo più consapevole e immediato, grazie ai diversi percorsi di tirocinio messi in atto dal sistema universitario. Gli effetti della pandemia da Covid19 hanno messo a dura prova le scelte di migliaia di ragazzi. Diviene fondamentale in questo complesso momento storico incentivare percorsi di orientamento allo sviluppo delle attitudini e delle *capabilities* (Nussbaum, 2012) ancor prima che professionali: innalzare la qualità dell'orientamento significa fornire opportuni strumenti culturali ai ragazzi di oggi, adulti del domani, per affrontare il loro futuro personale e professionale, nonché ri-formare una comunità educante e pensante (Mannese, 2021) per promuovere un luogo formativo e generativo che, come sostiene Emiliana Mannese, consenta una manifestazione del proprio essere (Mannese, 2019, p. 58) Stiamo assistendo alla deprivazione dell'ontologia, alla mancata realizzazione del proprio esserci, alla ricerca affannosa di diventare piuttosto che essere. La mancanza di orientamento è una sfida a cui la pedagogia del lavoro nella prospettiva brevemente delineata tenta di dare risposte efficaci ponendo al centro l'umano con i suoi percorsi e i suoi vissuti, le sue attitudini e i suoi desideri. Nel contesto sociale e culturale attuale è eticamente doveroso, da parte del pedagogista e dell'educatore/formatore, saper orientare per aiutare a costruire un progetto di vita che sia adeguato alle attitudini dell'individuo e che trovi spazio anche in ambito professionale. L'orientamento in prospettiva dinamica e generativa è un cammino, non un fine; è un cammino introspettivo che, avvalendosi dell'approccio della clinica della formazione, attinge alle esperienze del soggetto, alla sua latenza (Mannese, 2011), ai suoi vissuti per giungere alla realizzazione personale e sociale e ad avere risultati positivi e produttivi nei diversi contesti lavorativi e organizzativi. La Raccomandazione conclusiva sul tema dell'orientamento del Comitato di esperti al Congresso internazionale dell'UNESCO di Bratislava (1970), ha così definito l'orientamento: "orientare vuol dire porre l'individuo in grado di prendere coscienza di sé e di progredire, con i suoi studi e la professione, in relazione alle mutevoli esigenze della vita, con il duplice scopo di contribuire al progresso della società e di raggiungere il pieno sviluppo della persona umana". Evidenziare la diade sviluppo della persona-progresso conduce ad una riflessione pedagogica sui percorsi significativi per un orientamento possibile che consenta ai giovani di immaginare e progettare consapevolmente il proprio futuro. Realizzare una rete scuola-università orientativa significa coinvolgere la comunità educante, creare ponti tra i diversi ordini di scuola e tra l'Università, gli istituti superiori e il mondo del lavoro, dando fiducia alle potenzialità del singolo.

Vol. 4, N. 1, Year 2022
ISSN: 2704–873X

BIBLIOGRAFIA

Balducci, E. (1985). *L'uomo planetario*. Firenze: Giunti.

Beck, U. (2000). *La società del rischio. Verso una seconda modernità*. Roma: Carocci Editore.

Bauman, Z. (1999). *Modernità Liquida*. Bari: Laterza Editore.

Cardone, S., Dato D., (2019), *Welfare manager, benessere e cura. Impresa e pedagogia per un nuovo umanesimo del lavoro,* Edizione Franco Angeli.

Cegolon, A. (2020), *Oltre la disoccupazione. Per una nuova pedagogia del lavoro,* Editore Studium.

Ceruti, M. (2020). *Abitare la complessità. La sfida di un destino comune*. Milano: Mimesis.

Costa, M. (2011). *Il valore generativo del lavoro nei contesti di Open Innovation*. Formazione & Insegnamento, 9 (3), pp. 251-258.

Dato, D., Cardone, S., Mansolillo, F., (2016), *Pedagogia per l'impresa. Università e territorio in dialogo,* Edizione Progedit.

Dato, D. (2019). *Nuove adultità nei contesti organizzativi tra benessere e qualità della vita professionale.* Pensa Multimedia, *17 (2),* pp. 202-2016.

Faraci, E., Pillitteri R., Mannino G. (2019). *Il mondo del lavoro che cambia e l'istanza del benessere. Orizzonti costruttivisti per una crescita personale, professionale e sociale.* Esperienze sociali, 102, pp. 55-81.

Lombardi, M.G. (2015). *L'educativo politico. Appunti per una pedagogia politica oltre l'utopia*. Lecce: Pensa Multimedia.

Mannese, E. (2011). *Pensiero ed epistemologia*. Lecce: Pensa MultiMedia.

Mannese, E., Lombardi., M. G. (2018). *La pedagogia come "scienza di confine". Il paradigma della cura digitale e le nuove emergenze educative*. Lecce: Pensa Multimedia.

Mannese, E. (2019), *L'orientamento scolastico per l'attivazione di reti territoriali. Scuole e modelli nell'esperienza di SMART giovani,* in NUOVA SECONDARIA, Edizioni Studium, Roma.

Mannese, E. (2019). *L'orientamento efficace. Per una pedagogia del lavoro e delle organizzazioni.* Milano: Franco Angeli.

Morin, E.,Simonigh, C., (Eds.) (2012). *Pensare la complessità. Per un umanesimo planetario. Saggi critici e dialoghi di Edgar Morin con Gustavo Zagrebelsky e Gianni Vattimo*, Milano: Mimesis.

Morin, E. (2017). *La sfida della complessità.* Bagno a Ripoli (FI): Le Lettere

Mortari, L. (2019). *Aver cura di sé.* Milano: Raffaello Cortina.

Vol. 4, N. 1, Year 2022
ISSN: 2704–873X

Nussbaum, M. (2012). *Creare capacità.* Bologna: Il Mulino.

Ricciardi, M. (2022). *Formazione e Lavoro, Imprese e Territori: una lettura pedagogica del PNRR verso un modello di sviluppo centrato sui Talenti.* Formazione lavoro persona, 36, pp. 130-149.

Rossi, B. (2011). *L'organizzazione, soggetto formativo*. Education Sciences & Society, *2* (1), pp. 159-170.
Rossi, B. (2012). *Il lavoro felice. Formazione e benessere organizzativo.* La Scuola: Brescia.

Sen, A. (1985). *Commodities and Capabilities*. Amsterdam: North-Holland.

Sottocorno, M. (2022). *Il fenomeno della povertà educativa. Criticità e sfide per la pedagogia contemporanea,* Edizione Guerini Scientifica.

Violante, L., Buttafuoco, P., Mannese, E., (Eds.) (2021) *Pedagogia e politica. Costruire comunità pensanti*. Lecce: Pensa Multimedia.

Von Bertalanffy L., (1969), *Teoria generale dei sistemi,* Ed. Mondadori

SITOGRAFIA

https://www.miur.gov.it/benessere-organizzativo
http://lnx.svimez.info/svimez/
https://www.osce.org/it/
https://www.format.unisa.it/

ATTRIBUZIONI

Gli autori hanno condiviso l'impostazione complessiva del contributo. Tuttavia, è da attribuire a Antonella Izzo il paragrafo "La pedagogia e l'orientamento incontrano la politica", a Marielena Lettera il paragrafo "Il lavoro generativo: benessere e cura nelle organizzazioni", e a Benedetta Mazza il paragrafo "L'orientamento formativo: dalla promozione della persona al lavoro generativo".